

Pentecoste - B

Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Oppure:

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il Nostro Signore...

Prima Lettura

At 2, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Salmo

Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza;

la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,

e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto,

io gioirò nel Signore.

Seconda Lettura

Gal 5, 16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati.

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate

quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 26-27; 16, 12-15

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”.

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera". Alleuia.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Doni dello Spirito



In questo giorno di Pentecoste, il vento e il fuoco dello Spirito alimentano ancora una volta il cammino della nostra vita spingendoci al largo delle *“cose future”* che Dio prepara per noi.

Nel vangelo di oggi il Signore Gesù promette di mandare *“dal Padre”* un altro Paraclito, *“lo Spirito della verità”*. Questa promessa risuona nel momento in cui Gesù annuncia a suoi la necessità della sua partenza (*“è bene per voi che io me ne vada”* Gv 16,7). Lui si allontana, ma per inviare un Altro, il Paraclito, che *“darà testimonianza di lui”* (cfr. Gv 15,26). E' davvero necessario **lasciar andare Gesù per accogliere l'altro Paraclito** che testimonia di Lui. Sarà lo Spirito a introdurre i discepoli in una più profonda comprensione di Gesù, della sua Parola, della sua vita, del suo modo di amare...

Ciò che Gesù vivrà nella sua pasqua di morte e resurrezione è una parola di cui gli apostoli ora *“non sono capaci di portare il peso”* (Gesù dice letteralmente: *“ho da dirvi ancora molte cose, ma ora non potreste portarle”*, *“sostenerle”*; Gv 16,12). Il *“peso”* della gloria di Dio che si rivela sulla croce non si può *“portare”* senza il dono del Paraclito. Quando i discepoli saranno in grado di portare il peso della *“Parola della croce”* (cfr. 1Cor 1,18)? Solo dopo la Pasqua di Gesù, dopo che il Crocifisso/Risorto avrà donato il suo Spirito: *“chinato il capo, consegnò lo spirito”* (Gv 19,30) e *“soffiò e disse: ricevete lo Spirito santo”* (Gv 20,22). Lo Spirito è Colui che rende possibile *“portare”*.

“Portare”: ecco il primo importante verbo che caratterizza il dono dello Spirito.

Questo verbo che significa *“sollevare, portare, trasportare”* assume diversi significati traslati in relazione a ciò che deve essere portato o sollevato. Notiamo che nei vangeli è utilizzato in riferimento alla croce di Gesù: *“Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”* (Lc 14,27); *“(Gesù), portando la croce da sé, uscì verso il luogo detto del Cranio...”* (Gv 19,17). Riguarda il *“sostenere il peso”* di ciò che grava sulle spalle dell'uomo per la sua condizione di fragilità ed ha Gesù per soggetto: *“Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie”* (Mt 8,17).

Colui che è in grado di *“portare il peso”* è solo Gesù!

Il discepolo è chiamato a *“portare”* in seconda battuta, seguendo Colui per primo *“porta il peso”* dell'amore. La vocazione stessa di S. Paolo è descritta nei termini di un *“portare”*: *“...egli è uno strumento che io mi sono scelto per portare il mio nome davanti ai pagani, ai re e ai figli d'Israele”* (At 9,15). **“Portate i pesi gli uni degli altri, così compirete la legge di Cristo”** (Gal 6,2); *“noi che siamo i forti dobbiamo portare le fragilità dei deboli e non piacere a noi stessi”* (Rm 15,1).

Si tratta di un *“portare”* che coinvolge la vita nella fedeltà alla fatica del quotidiano: infatti gli operai, chiamati a lavorare nella vigna, così si lamentano di fronte al padrone che tratta allo stesso modo tutti i suoi operai: *“Questi ultimi hanno lavorato per un'ora sola e tu li hai equiparati a noi che abbiamo*

sopportato il peso e il caldo della giornata” (Mt 20,12). Ed è un “portare” che tocca profondamente la vita fino a lasciare il segno: S. Paolo, infatti, dopo aver annunciato il Signore Gesù “traendo vanto unicamente dalla sua croce” arriva ad affermare: “io **porto** le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 6,17), cioè Paolo porta il peso della Parola della croce che ha annunciato e vissuto!

Lo Spirito quindi “abilita” il discepolo a “portare” il peso della Parola che lo chiama a passare sempre più profondamente per la Pasqua di Gesù, con le sue fatiche e le sue “morti”, per entrare nella piena “verità” della sua vita!

Infatti quando Gesù dice “*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*”, non intende dire che rimangano altre cose che Lui non abbia rivelato del Padre, ma sta parlando proprio della “Parola della croce” che i suoi saranno chiamati a vivere seguendo Lui, ma che ora, privi del Suo Spirito, non sono in grado di “portare”. Lo Spirito donerà loro la forza di vivere il mistero pasquale di Gesù e di scoprire che il Suo modo di amare “*fino alla fine*” è la verità della vita dell’uomo.

E qui ci soffermiamo su un’altra azione dello Spirito: “*lo Spirito **vi guiderà** a tutta la verità*” (Gv 16,13). Questo verbo significa “guidare, condurre su una via, fare strada” e quindi anche in senso figurato “guidare, istruire, insegnare”. E’ interessante che in tutto il Nuovo Testamento questo verbo ricorra pochissime volte: qui, nel vangelo di oggi, avendo come soggetto lo Spirito; in altri due passi in cui Gesù mette in guardia i farisei dal “guidare” altri uomini per farli cadere (“...sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco **guida** un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso”, Mt 15,14; “Può forse un cieco **guidare** un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?”, Lc 6,39); negli Atti degli Apostoli, l’eunuco che sta cercando di comprendere di chi stia parlando il profeta Isaia quando parla del servo sofferente chiede a Filippo: “*come potrei capire se nessuno mi **guida**?*” (At 8,31). Ed infine in Apocalisse scopriamo il volto di Colui “che guida”: “*l’Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e **li guiderà** alle fonti delle acque della vita*” (Ap 7,17).

Lo Spirito, quindi, mette in cammino perché la Verità si può scoprire solo lungo la via, accettando di camminare. La Verità non è qualcosa di acquisito una volta per sempre, non è qualche “ideale” che si può possedere, ma è un cammino in cui si rimane perché la “verità” consiste nel seguire il Signore Gesù che è un Vivente lungo la via che lo porta a dare la vita (“*Io sono la via, la verità e la vita*” Gv 14,6). perciò, tutta la Verità (di Dio, di noi stessi, della realtà...) la possiamo conoscere solo mettendoci in cammino, nella docilità allo Spirito, “*seguendo l’Agnello ovunque vada*” (cfr. Ap 14,4), accogliendo ogni giorno la sua Parola su di noi.

Allora conosceremo “*le cose future*” (letteralmente “le cose a venire, che verranno”). Non nel senso che lo Spirito ci fa conoscere gli eventi del futuro, ma nel senso che lo Spirito ci permette di leggere la storia presente alla luce della sua conclusione, cioè alla luce dell’Amore di Dio, che è il futuro e la verità ultima della vicenda umana. Per cui vivremo ogni cosa, anche l’attraversamento della nostra pasqua personale, nella certezza che nulla potrà separarci dall’amore di Dio e che tutte le cose sono il “trampolino” di lancio per conoscere sempre più profondamente quell’Amore che si è rivelato tutto nella Pasqua del Signore Gesù.

*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;
e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.
Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio,
per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha
anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;
quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati;
quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati;
quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.
Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?
Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?
Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!
Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*

*Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo considerati come pecore da macello.*

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.

*Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire,
né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio,
che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,26-39)*